

la relazione dell'inviato di Toscana, Alberti, si aveva in animo di graziar Pepoli, qualora avesse ritirato gli insulti e riconosciuto il papa come signore diretto del feudo. L'ostinazione, con cui quegli si rifiutò, così disse Sisto V ad Alberti, ha portato alla sua esecuzione.<sup>1</sup> Il terrore che causò questa misura presso i bolognesi noti per la loro insubordinazione, fu così durevole, che la città da allora si mantenne intieramente tranquilla. I Malvezzi, che facevano devastare i dintorni dai loro banditi, cercarono salvezza nella fuga:<sup>2</sup> anche in tutto il resto dello Stato pontificio fu profonda l'impressione.<sup>3</sup> I baroni riconobbero, che era passato il tempo in cui essi potevan far causa comune con i banditi. Poichè diceva l'ambasciatore di Venezia, essi vedono, come è severo il governo, e quanto poco faccia caso di loro, per quanto potranno si rifugieranno fuor dello Stato, ma d'altra parte si è d'opinione, che questa grande severità è una garanzia della pubblica quiete, e ciascuno sente, che ora è d'uopo, il viver tranquillo ed onesto, ed ubbidire al sovrano.<sup>4</sup>

In una relazione di Roma, del 18 settembre 1585, vien detto, che in quell'anno erano state esposte più teste di banditi a ponte S. Angelo, che portati meloni al mercato.<sup>5</sup> Che ciò nonostante la sicurezza nei dintorni della città eterna lasciasse ancora a desiderare, lo dimostra il fatto, che al principio di ottobre il corriere di Venezia fu assalito dietro ponte Molle.<sup>6</sup> Il papa ordinò allora l'atterramento dei boschi nella Campagna, che servivano di nascondiglio ai briganti.<sup>7</sup> Il 5 novembre 1585 fu pubblicato un nuovo

<sup>1</sup> Vedi BALAN VI, 621 s., il quale di fronte all'apologeticamente parziale e passionale esposizione di Gozzadini nella sua sopra nominata opera p. 63, n. 3, ha messo per primo in luce l'altro lato della questione. Colla \* Relazione di Alberti del 6 settembre 1585 (Archivio di Stato in Firenze) usufruita da Balan, conviene una \* lettera di C. Capilupi del 7 settembre 1585 secondo la quale il papa disse, che Pepoli aveva scritto delle lettere al Duca di Ferrara contro il « governo dei preti »; siccome egli non volle pentirsene, era stato quale *pertinax* punito colla morte. (Archivio Gonzaga in Mantova). Secondo Galesinus (\* Ephemerides 42. Biblioteca Vaticana). Pepoli si sarebbe impuntato, che egli non era soggetto al papa, ma soltanto a Dio.

<sup>2</sup> Vedi Galesinus \* Ephemerides, loc. cit.

<sup>3</sup> Cfr. la \* Relazione di Malegnani del 4 settembre 1585, il quale rileva specialmente la delusione ed il dispiacere del cardinale Este. Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>4</sup> Vedi MUTINELLI I, 169.

<sup>5</sup> Vedi l'Avviso presso ORBAAN 284. Cfr. GNOLI, V. Accoramboni 270.

<sup>6</sup> Vedi la \* Relazione di C. Capilupi del 9 ottobre 1585, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>7</sup> Vedi l'Avviso del 5 novembre 1585, Urb. 1053, p. 474, Biblioteca Vaticana. Dell'atterramento di boschi presso Terracina riferisce l'Avviso del 29 aprile 1589, Urb. 1057, p. 234, Biblioteca Vaticana. La questione intorno all'influenza dei boschi sulle condizioni igieniche